Mercoledì 8 Febbraio 1899

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVII - N. 33.

Le congrue parrocchiali

Scrivono da Roma:

« Appena esaurite alcune leggine poste all'ordine del giorno, il Guardasigilli intende affrettare la discussione del progetto di legge relativo alle congrue dei parroci.

L'approvazione della legge è ritenuta urgente per due motivi sostanziali.

Si tratta in primo luogo di affrettare il beneficio che verrà ai parroci più poveri dal portare il supplemento di congrua a 900 lire. E si tratta in secondo luogo di correggere un errore madornale della magistratura, la quale ha creduto che il Governo possa essere tenuto a rifondere ai parroci le spese da essi incontrate per il culto, mentre debbono essere sostenute o coi fondi delle chiese e delle fabbricierie, o col concorso dei fedeli.

La legge in parola rimedia a questo errore, e ristabilisce il principio che lo Stato, al quale appartengono credenti di tutte le religioni, è estraneo alle spese di culto di ciascuna di esse, e non ha diritto di obbligare i credenti delle une a contribuire nelle spese di culto delle altre ».

A favore dei contribuenti

Crediamo utile — nell'interesse dei lettori — dare più esteso cenno delle due ultime circolari dell'on. Vendramini, dirette una agli intendenti di finanza, agli ispettori compartimentali e di circolo ed agli agenti delle imposte dirette, l'altra alle Commissioni di prima istanza e di appello ed agli intendenti ed ispettori.

*

Nella *prima circolare* si osserva che, sebbene più di rado d'un tempo, pure si notano ancora casi di indebite tassazioni, per errori materiali o per duplicazioni di partite, inconvenienti da ascriversi ad insufficiente attenzione da parte delle Agenzie ed a mancati reclami da parte dei contribuenti, che non ne abbiano avuto in tempo cognizione. Di qui lagnanze e controversie, che si ripercuotono anche in sede di riscossione.

A tali cause di indebite tassazioni, che leggi e regolamenti vogliono eliminate, devono aggiungersi quelle riflettenti i redditi cessati, quando ne risulti la estinzione da titoli ineccepibili e registrati.

« In tutti questi casi (prescrive la circolare) è conveniente che, pure in difetto di azione da parte dei cittadini, le agenzie, anche allo scopo di una saggia epurazione dei ruoli, soccorrano con la loro iniziativa i contribuenti, se, per ignoranza della legge o dell'iscrizione nel ruolo, non abbiano potuto esercitare il loro diritto.

« Ogni qualvolta, quindi, in occasione di spogli, di trattazioni d'ufficio, ecc., vengano a conoscersi la ragione o il titolo di queste tassazioni — per le quali nelle surricordate circostanze di fatto sia giusta la eliminazione del carico — la iniziativa degli agenti a fare d'ufficio le proposte di sgravio, non dovrà mancare.

« E poichè non fa duopo di aggiungere raccomandazioni, si dichiara soltanto che, quanto alla decorrenza dello sgravio, dovrà aversi riguardo alla data in cui se ne farà la proposta, e considerare la data di questa allo stesso modo che se fosse prodotta denuncia dal contribuente.

« Per conseguenza, lo sgravio potrà e dovrà avere la stessa decorrenza e limitazione che avrebbe se, anzichè proporsi d'ufficio, fosse richiesto dagli interessati ».

*

Con la *seconda circolare* si invoca il concorso delle Commissioni amministrative delle intendenze di Finanza, perchè *diano opera a che i rimborsi*, di cui è parola nella precedente circolare, per indebite tassazioni, si eseguiscano con la maggiore sollecitudine, perchè inasprisce il contribuente la lunga attesa dello sgravio di una imposta, ch'egli ritiene non dovuta, e il continuare frattanto nel pagamento delle rate che vanno maturando sino all'effettivo rimborso.

La distinzione delle procedure di tale specie sarà agevolmente raggiunta col *far sì che* le vertenze per causa di indebito e i reclami per restituzione di imposta, abbiano, in ogni singola fase del loro corso, la preferenza su quelli relativi agli accertamenti, a meno che speciali *ragioni non* vi si *oppongano*.

Il collegio di Mondragone alla Camera

Ecco un sunto della discussione avvenuta l'altro ieri alla Camera sulla questione del collegio di Mondragone.

Ha primo la parola l'on. Bovio, il quale trova opportuna una procrastinazione delle interpellanze in vista dell'assenza di alcuni interpellanti. Soggiunge che non è cavalleresco discutere mancando gli avversari *(bene)*.

De Cesare, scattando: Ci sono io!

Bovio: Ma lei non è un interpellante! Quindi non c'entra *(bene, rumori alla Destra)*. Continua a parlare accennando all'opera dei gesuiti e alle recenti leggi restrittive sulla stampa *(commenti)*. Conclude accettando che la discussione sul collegio di Mondragone si faccia durante lo svolgimento del progetto sull'autonomia universitaria.

Una voce: Ma cosa c'entra? *(ilarità)*.

Riccio tra la meraviglia generale domanda invece che le interpellanze si discutano subito.

Bovio subito dice: Eccomi, sono agli *ordini della Camera (bravo)*.

Giusso parla per fatto personale credendo che Bovio abbia accennato all'assenza dall'aula dei firmatari della domanda per il pareggiamento di quel collegio, mentre Bovio parlò degli interpellanti. Giusso, stando sempre in equivoco, si dichiara presente, perchè firmò con coscienza quella richiesta *(oh! rumori, grida diverse)*.

Bovio: Ma io parlai degli interpellanti.

Giusso continua a parlare, entrando nel merito dell'interpellanza.

Zanardelli lo richiama alla questione personale... che non c'è.

Giusso accalorandosi continua.

La Camera dà naturalmente ragione al presidente; e soltanto i forti rumori inducono Giusso a terminare, senza essere stato inteso.

Bovio dichiara che non intende censurare i 108 nè il ministro per il decreto emesso e revocato; ma crede che il Parlamento debba sapere quale indirizzo si vuol dare all'educazione nazionale. Se la si vuole libera, deve essere libera per tutti. Chiede almeno che lo Stato non faccia restare anemici e agonizzanti gli istituti laici per riservare tanti favori a quelli clericali. Ci sia la libertà ma ci sia anche la legge uguale per tutti.

Riccio svolge la sua interpellanza al ministro della pubblica istruzione intorno al recente caso dell'istituto di Mondragone. Esamina la questione dal punto di vista giuridico. Non crede che il collegio di Mondragone si trovi nella condizione prescritta dalle leggi per ottenere il pareggiamento. Può consentire con la libertà dell'insegnamento, ma si modifichi in tale senso la legge. Intanto invita il ministro ad applicarla rigorosamente a tutti gli istituti privati. Dal punto di vista *politico*, ancorchè il collegio di Mondragone avesse i requisiti legali per ottenere il pareggiamento, converrebbe rifiutarlo perchè nelle scuole secondarie si forma il carattere della gioventù. Deplora il grande sviluppo dato negli ultimi anni all'insegnamento religioso; e poichè crede che un uomo politico non possa disinteressarsi dei grandi problemi che affaticano lo spirito umano vorrebbe che si provvedesse ad elevare il livello dei nostri istituti secondari, perchè molti padri non fossero quasi costretti ad affidare i figli agli istituti religiosi.

Conclude invitando il ministro, nella cui alta mente e nel cui liberalismo ha *piena fiducia*, a voler provvedere ad una riforma radicale delle nostre scuole *(approvazioni)*.

Cortese svolge la sua interpellanza per conoscere se e come il ministro intende di disciplinare la serietà degli studi con le disposizioni legislative, che si riferiscono al pareggiamento delle scuole secondarie specialmente classiche.

Baccelli, ministro dell'istruzione, premette che il pareggiamento del collegio di Mondragone fu chiesto contemporaneamente dal Municipio di Frascati e dai proprietari del collegio medesimo. Davanti alla domanda di tanti padri di famiglia, concesse il pareggiamento *temporaneo, ma non appena gli fu noto* che una dichiarazione era erronea, perchè il collegio era fuori del territorio di Frascati, spedì un ispettore perchè ritirasse il decreto di pareggiamento. L'agitazione, sollevata dopo che il *pareggiamento è stato tolto*, fu motivata dall'*altezza* dell'obbietto, del quale il ministro deve occuparsi. Non ha difficoltà il riconoscere che egli in principio può essere stato poco avveduto; ma è uomo da non persistere nell'errore, appena l'abbia riconosciuto. Non si crede infallibile. Trae speranza che un giorno possa venire in cui sia presentata alla Camera e risolta l'alta questione della libertà dell'insegnamento. Le sue idee su questa materia sono abbastanza note; egli ha il culto della libertà, come ha il rispetto per la vera religione; ma non vuole che la religione si pieghi alle ragioni perturbatrici della politica. Bisogna addestrare la *gioventù* a *conservare* i tesori di fede e di eroismo coi quali fu fatta la nostra patria; questi tesori si debbono salvare con tutte le armi. Occorre risolvere tutto quanto il problema della nostra istruzione, ma bisogna cominciare dall'alto, con quel disegno sull'istruzione superiore, che sta davanti alla Camera. In quanto alla questione speciale che si tratta, intende per ora di attenersi strettamente alla legge. Esaurita la questione dell'istruzione superiore, si accingerà, col concorso del Parlamento, a risolvere la questione dell'istruzione secondaria, che è tanta parte dell'educazione nazionale *(benissimo)*.

Baccelli *ad un certo punto* interrotto da Bovio gli dice: La religione fa parte dell'educazione.

Bovio replica rilevando la grande e misteriosa influenza esercitata dai gesuiti, miranti ad impadronirsi dell'istruzione. Invita il ministro a riformare la scuola secondaria secondo le esigenze dei principî liberali moderni.

La magnifica, elevata, profonda improvvisazione di Bovio, è impossibile riassumere. Dalla Destra si cerca spesso di interrompere l'oratore, distinguendosi specialmente De Cesare, Quintieri e Leopoldo Torlonia. Le interruzioni si accentuano quando Bovio dice che molti liberaloni mandano i loro figli alle *scuole dei gesuiti*. I gesuiti — grida Bovio — saranno sempre gesuiti!

De Cesare: E i massoni saranno sempre massoni! *(Risate a Destra, proteste all'Estrema Sinistra)*.

De Cesare vuol quindi parlare per fatto personale. Si fa però richiamare spesso dal presidente, poichè entra nel merito della questione. Ad un certo punto De Cesare grida: Io non sono un gesuita! *(rumori)*.

Zanardelli: Ma chi glielo ha detto?

De Cesare termina il discorso fra rumori continui. Così la questione di Mondragone è esaurita.

Il discorso di Baccelli fu ascoltato e applaudito. Fu notevole la frase: « Non incolpo della domanda di pareggiamento di Mondragone i 108 deputati firmatari della domanda. La responsabilità di quanto avvenne, davanti alla Camera, la assumo tutta io » *(bene)*.

La replica di Bovio fu splendida e impressionò vivamente.

Alla Commissione dei Quindici

Le prime deliberazioni.

Roma 7 — Nella riunione, tenuta oggi, la Commissione dei Quindici con otto voti contro quattro approvò un ordine del giorno di Pantano, che accetta implicitamente l'abolizione del dazio sulle farine, ma ritenendo indispensabile il concorso dello Stato, passa a discutere la misura e la modalità del concorso.

La Commissione respinge poscia, a maggioranza, l'abolizione completa ed immediata del dazio sulle farine, proposta da Giusso, e l'*ordine del giorno* di Garavetti e Pantano, che reclamava economie militari e l'imposta progressiva, onde risarcire la finanza del suo concorso per l'abolizione del dazio sulle farine.

UNA BORGATA DELL'ISTRIA

che minaccia di passare al protestantesimo

I cittadini della borgata di Torre d'Istria, con alla testa il delegato podestarile, pubblicano nel *Piccolo* di Trieste una lettera aperta al vescovo di Parenzo dottor Flapp, con la quale lo esortano ad allontanare da Torre il parroco don Corazza, inviso alla popolazione perchè introdusse la liturgia slava nella Chiesa, e, anzichè occuparsi di religione, fa l'agitatore croato.

Se la loro domanda non verrà accolta, i cittadini di Torre si rivolgeranno alla Curia di Roma, e, se neppure la Santa Sede li ascolterà, essi passeranno alla fede protestante.

L'ingegnere Ilg e le bonifiche in Abissinia

Scrivono da Adis Aboba al giornale *Viedomosti*, che l'ing. Ilg si fa grande onore bonificando quantità di terreni incolti, i quali erano ritenuti completamente sterili.

Introducendo nelle coltivazioni gli eccellenti metodi svizzeri e tedeschi, è riuscito a trarre grandi utili da regioni dove l'unico reddito era il pascolo.

Lavorano sotto di lui, continuamente e da parecchio tempo, oltre duecento operai, fra i quali vi sono alcuni italiani, forse degli svizzeri italiani.

L'ing. Ilg è anche riuscito, coadiuvato *da sua moglie*, a dare un grande impulso alla floricoltura abissina.

IL TESORO DI S. PIETRO

Il Papa ha sottoposto alla Commissione cardinalizia, incaricata dell'amministrazione dei beni della Santa Sede, il seguente quesito:

« Se, visti i bisogni del bilancio del

---

(44) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

VALERIANO

I parenti del signor Carlo si distinguevano affatto da quelli del barone Everardo Kender. Dionisia imperava col suo sguardo tranquillo, ma sagace; Valeriano e Volfango intimidivano addirittura la folla elegante al loro presentarsi; il barone Giusto a piccoli passi s'insinuava rasente alla muraglia, quasi a scansare certi contatti.

Evelina, che raramente appariva in pubblico, che molte volte piangeva nel segreto della sua stanza, accusando stanchezza e malessere, fu spettatrice un giorno di una scena, che le aprì interamente gli occhi sul carattere di Valeriano.

La grossa zia, sorella di suo padre, s'era impadronita del braccio di Valeriano: passeggiavano lungo il viale, sotto l'occhio di Evelina.

La signora parla a voce alta; il giovane le bada appena, sta rigido, sorride un po' beffardo, e getta di quando in quando uno sguardo ghiacciato sulle floride cugine, sugli zii rubicondi, su quegli uomini devoti a casa Steno, che discutono d'affari, di combinazioni felici in fatto di guadagni.

Se il barone avesse potuto immaginare quali pupille adorate penetravano fino a lui, non si sarebbe occupato in ispirito di quelle inezie. Ma, con la signora accanto, che parlando strideva come una cicala, tra quel viavai di signorine troppo vivaci, il suo sguardo dimostra tutto il fastidio che prova a tali *contatti*, alla sola vista di quel mondo d'industriali dall'occhio cupido, dal dire franco, imbevuti dall'idea che si deve riconoscere l'aristocrazia dell'oro, come la leva potente del *mondo intero*.

Evelina lo giudicò in quell'ora quale lo aveva giudicato Dionisia.

Come certe piante esotiche non si acclimatizzano nei nostri paesi, e la terra, pur concedendo tutti i suoi succhi non alimenta quelle radici; così anche certe creature umane, in mezzo ai fasti, agli uomini pur onesti e buoni, morivano d'inedia, incapaci di assimilarsi con gente comune, strette nelle spire delle esigenze aristocratiche, che sono per loro succo vitale, bisogno innato.

« Che tu sia benedetta... sorella mia — disse in cuor suo Evelina — ed è ben vero che, in questi giorni, io riconosco migliore, più giusto il carattere di Everardo! » Lungo la guancia le scorse una lagrima: la prima di pentimento.

Continuò a dirsi: « Egli si accomuna ai miei con sì aperta simpatia, mentre Valeriano li allontana a guardarli! » Un'ira sorda le penetrò in cuore, avrebbe voluto presentarsi a lui, e dirgli: « Vattene di qui... qui non ami, e... non puoi essere amato! »

— Evelina! — chiamò in quel punto Dionisia, entrando nella stanza dell'amica: ma fissandola in volto e ben bene negli occhi, soggiunse:

— Tu soffri!

— Soffro? non so s'io possa ancora soffrire, ma è certo che ho provato un'angoscia nuova! — e traendola alla finestra, disse: — Guarda!... tuo fratello!

Valeriano *non teneva* più la grossa zia al suo fianco, ma con una fine ed elastica bacchetta sforzava le foglie di un arbusto tutto in fiore: sogghignava da solo.

— Egli non è felice, lo so!

— Non si tratta della sua felicità, Dionisia. È un'ora ch'io l'osservo. Se avessi visto in che modo manifesta la noia che gli cagiona il vivere alcuni dì tra noi... È ripulsivo con quell'aria beffarda... Oh! quando si ama, si rispetta anche il nido che servì di culla alla donna, si sopportano tutti i contrasti!

Dionisia *osserva stupefatta* Evelina.

— Facesti bene a delinearmi il suo carattere; quello ch'io non tollero è il pensiero che ho potuto amare quell'uomo... che forse l'amo ancora... odiandolo!

— Evelina, tu mi fai male!

— Dimmi — proruppe la giovane con disperazione — perchè io debbo amare un uomo che non è bello, che non è amabile, che è aristocratico fino all'ossa?... Eppure... io l'amo... son sì vile d'amarlo, mentre lo vedo rinnegare i miei cari, gli oggetti della mia tenerezza, i luoghi che adoro!... — Un pianto angoscioso le arrestò la parola.

Dionisia, muta, contempla Evelina delirante, chiedendo a sè stessa se non avesse fatto azione riprovevole a dividere due esseri che, malgrado gli avvenimenti incalzanti della loro vita e gli opposti caratteri, si amano fino allo strazio.

— *Tu mi spaventi! Che ne sarà di te nella nuova tua esistenza di sposa?*

Un lampo d'ira guizzò negli occhi della Steno.

— Oh! Dionisia! Ma perchè dirmi che le passioni si vincono con le preghiere fervidissime rivolte a Dio? Perchè dirmi che la virtù raffredda il cuore ed i sensi? Non è vero! Bisogna credere che in me esista un vigore che tu non hai: una memoria tenace, che mi dipinge al vivo tutte le fasi brillanti, poi tormentose della mia avventura di amore.

Dionisia l'interruppe arrossendo, ma poi la strinse *con dolcezza* al petto e disse:

— Non illuderti... Tu sei più debole di me... ecco tutto!..

Tacquero, ritte in piedi, ancora presso al davanzale della finestra, dalla cui ampia apertura vedevano un cielo perfettamente calmo. I monti si distendevano gli uni sugli altri sfumati fino al limite più lontano dell'orizzonte, che *andava tingendosi di un rosa tenero* e dorato.

« Ero pur felice, prima di conoscere Valeriano! » riflettè Evelina, e volgendo uno sguardo desolato all'amica, rammentò i lunghi anni di calma, le dolci occupazioni, le notti senza veglie!

Si picchiò all'uscio della stanza.

È la signora Giulia seguita da una giovane, che porta sulle braccia, ben difesa da fitti veli, la veste da ballo per la sera.

Abbracciando la figlia essa esclama:

— Guarda se ti piace. E spiegò agli occhi di Evelina una veste regale, di un viola chiarissimo, coperta di pizzi antichi frenati da formagli preziosi in perle e rubini. Un lungo strascico vaporoso si svolgeva sul pavimento, e da tutto quell'ammasso di veli, sorgeva la vita dell'abito scollata, breve, priva di maniche e di cintura.

La fanciulla, per far piacere alla madre, mostrò di gustare la bellezza della toletta principesca, e chiese quali gioielli dovesse mettere.

— Quelli che ti furono offerti da Everardo — rispose la gentile signora — i gioielli antichi ti si confanno a meraviglia.

Ed allora la signora Giulia estrasse da uno cofano la collana d'ametiste e brillanti, i braccialetti formati da triplice giro di grosse perle, a fermaglio di rubini.

(Continua).

Vaticano, e l'impossibilità di avere nuove risorse, convenga ritirare dall'estero parte del tesoro di S. Pietro, per impiegarlo più utilmente in Italia».

La Commissione si è pronunziata nel senso desiderato del Papa, che, cioè, sia più conveniente impiegare in Italia una parte del detto tesoro, che tenerlo quasi infruttifero all'estero.

Il Vaticano tiene all'estero circa 100 milioni di franchi, che danno un reddito annuo superiore a 2,500,000 franchi.

IL TRATTATO DI PACE approvato dal Senato americano

Washington 7. — Dopo alcuni discorsi pro e contro il trattato di pace ispano-americano, il Senato respinge l'emendamento tendente a modificare l'articolo riguardante le Filippine, in modo da renderlo simile all'articolo riguardante Cuba.

Posciá si approva con voti 57 contro 27 il trattato di pace.

I guai coloniali degli Stati Uniti

L'*Evening Standard* di Londra ha da Gibilterra che il vapore americano *Grant* è passato colà carico di truppe destinate a Manilla. Alcuni ufficiali che discesero a terra per poche ore narrarono di aver lasciato Mac-Kinley in cattive condizioni di salute, tanto il suo animo è impressionato delle cattive notizie che continuamente riceve dalle Filippine e da Cuba.

I cubani odiano sempre più intensamente gli americani, al punto che gli ufficiali non osano più *allontanarsi dalla città*. Nella stessa campagna dell'Avana sono già sette gli ufficiali americani che furono trovati misteriosamente assassinati.

A Washington si è informati che i cubani meditano un'insurrezione generale per proclamare la loro completa indipendenza.

Una dichiarazione di E. Zola

Il corrispondente parigino della *Novosti* ebbe un colloquio con Emilio Zola. Questi gli disse: — Son deciso a non dare alcun segno di vita finchè l'affare non sia deciso alla Cassazione. Nell'interesse della causa stessa *non devo esistere* finchè tutto non è deciso alla Corte di Cassazione.

— E poi? — chiese il corrispondente.

— Secondo la mia opinione — soggiunse Zola — la Corte di Cassazione, tosto che avrà terminato l'istruzione, non lascierà all'oscuro alcun punto, alcun dettaglio. Tutta l'assoluta verità verrà alla luce. Potrei considerare quindi finita la mia parte. Ho fatto quanto poteva e quanto secondo la mia coscienza era mio dovere di fare per la mia patria. Questa però spinse contro di me tutta la potenza dell'intrigo e della calunnia; io non sono fuggito, ma soltanto mi sono allontanato, perchè non era più in istato di far nulla e la mia presenza ora soltanto d'impedimento a coloro che continuano la lotta per la Verità.

Zola, che vive poco lontano da Londra, lavora ora assai poco letterariamente, poichè è alquanto indisposto.

PREVISIONI

Preparativi per l'imbarco di Dreyfus — La Cassazione ha chiuso l'inchiesta

Parigi 7 — Dupuy ritiene che il progetto del Governo per la revisione avrà alla Camera una maggioranza di cinquanta voti.

Parigi 7. — Un telegramma da Cajenna alla *Patrie* dice che si fanno colà preparativi per l'imbarco di Dreyfus. Al Ministero delle colonie smentiscono questa informazione.

Parigi 7. — La Camera criminale della Cassazione ha chiuso l'inchiesta sul processo Dreyfus. L'incartamento verrà consegnato al procuratore generale, che formulerà la requisitoria. L'incartamento colla requisitoria del procuratore verrà rinviato poscia alla Camera criminale, che nominerà il relatore.

I «TRUSTS» AMERICANI

Gli Stati Uniti si sono posti sulla via di fare d'ogni cosa un monopolio universale.

Un nuovo «trust» si è costituito a Nuova York per le fabbriche di mobilio ad uso delle scuole, col capitale di 85 milioni. Altri sono in via di formazione per la ceramica, gli articoli in caoutchou, le bottiglie, i fili d'acciaio, le installazioni elettriche.

Nel solo 1898 si sono costituiti agli Stati Uniti 30 «trusts» nuovi con un capitale di circa un miliardo di dollari in complesso.

Alla fine del 1898 se ne avevano un centinaio già in funzione, e, ben lungi dal finire, pare che la mania del monopolio non sia che in sul principio.

Orribile disgrazia sotto una galleria
Una notte di torture.

Un fatto raccapricciante accadeva l'altra notte sulla linea ferroviaria Genova-Ovada.

Il treno merci 1553, proveniente da Sampierdarena, procedeva verso le 20 50 per Ovada, allorchè, sotto la galleria *Duchè*, il frenatore Orlando Galetti, d'anni 30, da Pisa, ammogliato con figli, precipitava dal casotto in cui si trovava sopra uno degli *ultimi vagoni*.

Il caso non fu avvertito, e le ruote dei carrozzoni passarono sui piedi del disgraziato, producendogli gravi ferite. Le dita del piede destro restarono pressochè troncate alla loro estremità, e quanto al piede sinistro è ridotto in tale stato che si ritiene dovrà essere amputato.

Malgrado le orribili sofferenze, il Galletti, raccolte tutte le sue forze, diede prova di un coraggio e di un sangue freddo ammirabili. A furia di sforzi, riuscì a trarre i piedi dalle rotaie, orizzontandosi in quel fitto tenebrore col tatto, scostandosi lentamente dal binario, perchè sapeva che poco dopo doveva transitare là sotto un altro treno.

Il treno passò, infatti, ed è indubitato che il Galletti abbia chiamato soccorso; ma sventuratamente la sua voce non fu udita; nessuno del personale, nè dei viaggiatori, si accorse della disgrazia.

La sorte del misero, allora, si fece veramente paurosa; era quello l'ultimo treno della notte, e il Galletti, in mezzo a indicibili sofferenze e intirizzito dal freddo, dovette restare colà fino a ieri mattina alle ore 6, ora in cui fu rinvenuto dal guardiano della galleria nella sua prima visita.

Lo sventurato frenatore era in uno stato indescrivibile. Semi-svenuto, tutto sanguinante dai piedi, mezzo gelato, dava appena segno di vita. Trasportato subito nella stazione di Acquasanta, fu medicato alla bell'e meglio e riscaldato; quindi col treno fu fatto accompagnare a Genova da due impiegati ferroviari.

DALLA GHIGLIOTTINA ALLA RICCHEZZA

Una famosa banda di malviventi or sono giusti venti anni, infestava i dintorni di Parigi. La si chiamava la banda di *Montreuil* e ne erano capi due giovani diciottenni: Abadie e Gille. Essi uccisero parecchie persone ed al processo diedero prova di uno strano cinismo. Fra le loro vittime vi era una povera donna nella cui casa si erano introdotti per derubarla. La donna resistette ed essi l'assassinarono, portando via come bottino venti franchi.

— Così adunque, disgraziato — esclamò il magistrato — è per una miserabile somma di venti franchi che avete assassinata la povera donna?

Uno degli accusati, *Gille*, rispose:

— Infatti sarebbe stato meglio che essa ce li avesse dati senza tante storie!

Abadie e Gille furono condannati a morte, ma intervenne la grazia presidenziale. Essi dalla celebrità infame si tramutarono in numeri obliati nelle case di forza. Le loro giovinezze pervertite pare fossero ancora suscettibili al bene, giacchè in occasione di qualche 1 gennaio o 14 luglio, furono graziati.

Il fatto si è che Gille, abbandonata la Francia, si è recato in America, ove il suo passato, anzichè allontanare, forse contribuì ad avvicinargli una di quelle americane milionarie e bizzarre, che cominciano a diventar materia di leggenda.

L'ex condannato a morte, colui che per venti lire uccise una povera vecchia, sposò la milionaria.

Anticamente, in Oriente, i condannati a morte avevan salva la vita se una vergine si dichiarava pronta e seguirne il destino. Tale usanza potrebbe *rifiorire anche oggi*, ad uso e consumo delle vergini americane milionarie e bizzarre.

Cannonate contro i temporali

I giornali hanno accennato varie volte agli esperimenti di sparo nelle nubi fatti a spese del signor Panseri per menomare gli effetti disastrosi dei temporali sulle campagne.

Ora una corrispondenza da Grumello del Monte al *Lavoro bergamasco* informa che, in seguito ad una relazione del dott. E. Ottavi, il quale col direttore della scuola agraria, cavaliere prof. Tamaro, e con altri, fece non è molto un viaggio all'estero per studiare l'organizzazione degli spari contro le nubi temporalesche, il signor Stroni di Caloppio acquistò a Cilli (Stiria) un cannone nuovo modello, coll'intenzione di acquistarne cinque altri nell'entrante stagione, per organizzare una stazione di spari in quel territorio contro la grandine.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

È sempre la pace domestica la vera base della vita, e nel più splendido corso di una vita pubblica non si godono che superficiali ed incomplete soddisfazioni, se manca il conforto che deriva dall'affetto della famiglia o degli amici.

Guizot.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad un abbonato.

Per constatare se una camera è umida ci sono gli igroscopi, apparecchi semplicissimi che si vendono a buon mercato dagli ottici e dai negozianti di strumenti di precisione.

In linea generale le case nuove sono sempre umide, ed umidissime quelle prospicienti su corsi d'acqua, giardini a tramontana, ecc.

×

La sfinge.

Monoverbo.

NGA

Spiegazione della sciarada precedente.

DI-O.

×

Per finire.

Fra due vecchi professori:

— Sono talmente distratto, per causa dello studio, che non so più quel che mi faccia. Figurati che stamane, invece di abbracciare mia moglie, ho abbracciato la cameriera!

— A me è toccato ancora peggio: invece di abbracciare la cameriera, ho abbracciato mia moglie!

PROVINCIA

Importante arresto.

Cividale, 7 febbraio.

Ieri sera il maresciallo dei rr. carabinieri diede la caccia a Ferazzi Giov. Batt. di Giov. Batt. di questa città, il quale è un pregiudicato della peggior risma, tanto che tutti si meravigliano come non sia stato ancora provveduto per la di lui assegnazione al domicilio coatto.

Il maresciallo, che lo attendeva appostato in borgo Zorutti, verso *le 10* potè agguantarlo. Pare che il Ferazzi provenisse da Udine.

Perquisitolo, gli si rinvennero tre talleri d'argento del conio di Maria Teresa ed alcuni oggetti d'oro di compendio del furto patito la sera del 4 corr. dalla signora Rosa vedova Croppo — come vi diedi notizia — furto che, per le circostanze di tempo e di luogo, aveva impressionato la cittadinanza.

Ora la polizia seguita nelle indagini per ricuperare il resto del bottino e stabilire se vi furono complici.

Virgola.

Tricesimo, 8 febbraio.

Veglia mascherata.

Domani, ricorrendo il giovedì grasso, alle ore 9 pom. nel teatro «Alla stella d'oro», avrà luogo una grande veglia mascherata.

L'orchestra del paese, diretta dal maestro signor A. Pignoni, suonerà nuovi e scelti ballabili.

In tale circostanza la sala sarà addobbata ed illuminata a giorno. *Il Ristorante, diretto* dall'albergatore sig. G. B. Marpillero, sarà fornito di eccellenti vini nostrani e cibarie. Alla mezzanotte si farà mezz'ora di riposo.

Prezzi: Abbonamento al ballo, compreso l'ingresso, lire 2; ingresso indistintamente cent. 50; per ogni sedia in loggia cent. 25.

In gabbia. Per inosservanza di pena venne arrestato Castagnavis Giuseppe, contadino da Cividale, e per *mancanza alla chiamata alle armi* del distretto di Venezia del 6 maggio 1898, vennero arrestati: a Spilimbergo Liva Vincenzo fu Giacomo ed a Pinzano al Tagliamento Vendeman Giacomo di Pietro.

Ingiurie. Le guardie di finanza della brigata di Montenars furono a *Platischis ingiuriate nell'esercizio delle* loro funzioni da Noacco Luigi e dai fratelli Agostino e Paolo Baloch, nonchè dai fratelli Giuseppe e Valentino Coos.

Per truffa. In seguito a mandato di cattura emanato dal Tribunale provinciale di Trieste, si procedette *domenica scorsa in quella città all'arresto* del sensale Lorenzo T., d'anni 40, da Sacile, che è accusato del crimine di truffa.

Fiera di S. Biagio trasportata.

Il Sindaco di Gemona avvisa che la fiera di S. Biagio, che doveva aver luogo nel giorno tre corrente mese, venne, in causa del cattivo tempo, trasportata nel giorno di venerdì 10 p. v.

Gemona, 6 febbraio 1899.

Il Sindaco
Della Marina Gio. Batta.

Trasferimento d'esercizio. Il sig. Pio Riva di Pontebba, avverte la sua clientela, che col giorno 14 corrente trasferirà il suo esercizio, che ora si denomina «Caffè vecchio», vicino al ponte della ferrovia, colla nuova insegna di «Caffè internazionale».

Ai denutriti, consigliamo il Pitiecor.

UDINE

I nostri Onorevoli. Ieri ha parlato alla Camera l'on. de Asarta sulla polizia sanitaria degli animali.

Soppressione di treni. Leggiamo nel *Corriere di Gorizia*:

«In seguito alle insistenze di varie parti e principalmente della Direzione delle ferrovie dello Stato, si è intenzionati, a quanto rileviamo, di introdurre treni celeri sulla linea di Monfalcone-Cervignano-San Giorgio di Nogaro-Portogruaro e Mestre.

Rileviamo altresì che la Meridionale è intenzionata di sopprimere sulla linea Cormons-Monfalcone tutti o parte degli esistenti treni celeri.

Se questa disposizione verrà attivata *anche in parte, certo arrecherà gran* danno alla nostra città, e quindi, prima che diventi un fatto compiuto, bisognerebbe che la nostra Camera di commercio, il *nostro Municipio e magari* anche quelli di Cormons e Gradisca, pure interessati nella questione, cerchino d'intercedere che gli esistenti treni celeri non vengano sospesi anche qualora venissero attivati treni celeri sulla linea Monfalcone-Cervignano, ecc.

Le due coppie di treni diretti Mestre-Udine-Pontebba non verranno sospesi, quindi non si tratta che di mantenere quello che è ora, cioè i treni corrieri o celeri che circolano ora fra Monfalcone ed Udine, rispettivamente Monfalcone - Cormons, ciò che sta pure negli interessi della Società Meridionale e della Rete Adriatica».

Casse postali di risparmio. Riassunto delle operazioni a tutto il mese di novembre 1898:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 3,196,870
Idem emessi nel mese di novembre	» 30,717
	N. 3,227,587
Id. estinti nel mese stesso	» 11,463
Rimanenza	N. 3,216,124
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 549,954,701.68
Depositi del mese di novembre	» 26,239,834.03
	L. 576,194,535.71
Rimb. del mese stesso	» 24,134,808.12
Rimanenza	L. 552,059,727.59

Un cavallo in fuga con un vecchio ammalato. Ieri nel pomeriggio, Doferri Serafino d'anni 49, facchino dell'Ospedale, era stato a Paderno a prendere un ammalato con la lettiga grande, tirata da un cavallo.

Al ritorno, quando fu di fronte alla Ghiacciaia comunale, il cavallo si imbizzarrì, forse pel chiasso che ivi facevano alcuni ragazzi, e si diede alla fuga.

Il Doferri, anzichè, come doveva, *cercare di trattenere l'animale, abbandonò le redini gettandosi* da cassetto e riportando nella caduta la frattura della scapola destra e una ferita alla mano destra ed al naso, giudicate guaribili in 15 giorni all'Ospedale ove fu medicato.

Il cavallo continuò la corsa fino all'angolo della via dell'Ospedale, ove venne fermato.

L'ammalato che trovavasi nella lettiga — un povero vecchio sordo, più che settuagenario — non s'accorse di nulla!

Scene notturne. Alle ore 2 e mezza della scorsa notte travavasi al Caffè alla «Nave» certo A. A. di Treviso, in compagnia di una ragazza allegra. Vi si trovava pure lo scrivano M. P. il quale rivolse alla ragazza una parola oscena e quindi uscì dal locale.

Allora l'A. uscì esso pure per chiedere ragione al M. della sua parola, ma non fu in tempo a parlare, che da questi venne colpito con un ceffone *alla testa, riportando una ferita lacero* contusa dichiarata guaribile in otto giorni all'Ospedale ove fu medicato.

Il M. dice a sua giustificazione che mentre *camminava fuori del Caffè* ricevette dalla ragazza un colpo di chiave alla tempia destra.

La ragazza venne pure arrestata.

Pioggia di contravvenzioni. Durante la giornata di ieri e la decorsa notte, le guardie di città dichiararono in contravvenzione i seguenti individui: Romano Giuseppe fu Francesco d'anni 73, mediatore, da Chiavris; Corpani Giovanni fu Angelo d'anni 50, da Udine, merciaio ambulante; Cainero Andrea *fu Domenico d'anni 60, da Udine,* fruttivendolo e Maurini Rosa fu Giovanni d'anni 47, venditrice ambulante di fiammiferi, perchè sprovvisti del certificato d'iscrizione; Vendramelli Ernesto fu Giov. Batt. d'anni 42, nato a Tempio d'Oderzo domestico presso il sig. Hoche a Molin Nuovo, Zanutto Giacomo fu Antonio d'anni 60, da Udine, e Nimis Luciano di Luciano d'anni 18, da Nimis, perchè non avevano il prescritto lume acceso alla vettura; e infine Borti Pia maritata Michelutti, ostessa in via del *Pozzo*, per protrazione di chiusura dell'esercizio.

Brave le guardie di città! La scorsa notte le guardie di città arrestarono Luigi Mosaglio di Alessandro, d'anni 41, nato a Rivignano, domiciliato a Udine, orologiaio, perchè in via Villalta cantava a squarciagola disturbando il vicinato, e perchè, alla richiesta degli agenti, si rifiutò di declinare le proprie generalità, tentando invece di darsi alla fuga.

Beneficenza. L'egregio comm. Elio Morpurgo ha messo a disposizione del Comitato protettore dell'infanzia il suo palco n. 8 prima fila nel Teatro Sociale per la p. v. stagione di Quaresima, affinchè sia affittato a profitto della benefica istituzione.

Il Comitato predetto ringrazia sentitamente *per la generosa offerta*, ed avverte che le adesioni per l'affittanza si ricevono presso la Segreteria del Teatro Sociale. *Il Comitato.*

Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 63, del 4 febbraio 1899, contiene:

Nel giudizio di esecuzione immobiliare promosso da Zorzenone Domenico fu Giuseppe di Grappigoano contro Brolli Giuseppe fu Giuseppe e consorti, si fa noto che, con sentenza 31 gennaio 1899 n. 201 C, gli immobili siti in Comune di San Leonardo vennero deliberati *per il prezzo* di lire 250, e che il termine utile per l'aumento del sesto scade col giorno 15 febbraio 1899.

— Alle ore 10 ant. del 2 marzo, presso la Prefettura di Udine, si addiverrà all'incanto per l'appalto dei lavori di rialzo dell'argine sinistro del fiume Tagliamento nel tratto compreso fra i cippi 51 e 61 per l'estesa totale di metri 4712 per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 52,200.

— Il 17 febbraio 1899 alle ore 9 ant., presso il *Municipio di Polcenigo, avrà luogo il secondo* esperimento d'asta per l'appalto della vendita di 6247 piante di faggio.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Cocenni Valentino: Soubli Pietro lire 1.

Battas Osualdo di Marignano: Zanello Enrico lire 1.

De Rubeis Elisa: Famiglia Celentani lire 2.

— Per la *Società Veterani e Reduci* in morte di Marchi Sergio: Fratelli Beltrame lire 1, Alba e Italia Tommasi 1.

— Per la Società "Dante Alighieri" in morte di Cantarutti Eva: De Carli Giuseppe lire 2.

Krapfen caldi. Alla pasticceria Dorta e C., in Mercatovecchio, trovansi tutti i giorni krapfen caldi.

Appartamento d'affittare, in piazza Valentinis, n. 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli.*

Leggere in quarta pagina: *Anticanizie e Kosmeódont* — Migone. *Lozione Pythion.* *Depilatorio Zempt.* *Orario ferroviario.*

CARNEVALE.

Il ballo degli agenti di commercio. Questa sera alle 9 si apriranno i battenti del «Minerva», addobbato con lusso, illuminato splendidamente, per tanto aspettato ballo «Mercurio». È questa l'ultima festa *sociale* del carnevale 1899, che sta per tirare le cuoia, per cui quanti amano divertirsi, come si dice, in famiglia, non *mancheranno al lieto convegno.*

Il Comitato organizzatore ha già tutto disposto ed ordinato perchè la veglia abbia ad essere degna della tradizione; i balli promossi negli scorsi *anni dagli* agenti di commercio sono prova che essi sanno fare le cose per bene. Non è a dubitarsi quindi che anche questa volta la festa riuscirà di generale soddisfazione.

Già si sa di numerose comitive di maschere che interverranno al ballo e concorreranno ai premi stabiliti. Sarà quindi un *veglionissimo.*

— I biglietti per signore e per signori si trovano in vendita fino a stasera nella bottiglieria al Vermouth Gancia in Via Cavour.

— Le prenotazioni dei palchi si fanno dal sig. Ernesto Santi (negozio Mason).

Per norma di coloro che ne avessero *interesse, si avverte che il Comitato* sarà a disposizione del pubblico oggi dalle ore 3 in poi nella sede dell'istituto filodrammatico T. Ciconi, gentilmente concessa, (Sala superiore del Teatro Minerva).

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 - 2 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	8 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	753.9	753.9	754.0	753.8
Umido relativo	72	73	73	—
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	piov.
Acqua cad. mm.	—	—	—	0.6
Velocità e direzione del vento	calma	1.88	1.E	calma
Term. centigr.	3.9	5.8	4.9	4.2

7 } Temperatura { massima . . . . . 5.9; minima . . . . . . —2.0; minima all'aperto 2.0

8 } Temperatura { minima . . . . . . 3.0; minima all'aperto 2.5

Tempo probabile.

Venti deboli e freschi specialmente meridionali; Cielo nuvoloso o coperto con pioggie.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Il *reporter* giudiziario incorse l'altro ieri in un errore involontario registrando che, nel processo su querela di Luigi Petrazzoli, Cicuttini Natale di Cangbola era stato condannato a venti *giorni di reclusione. Il Cicuttini invece* venne assolto.

SPORT

I vocaboli sportivi e la riforma filologica del Ministero.

L'*Agenzia Stefani*, sull'ali del telegrafo, annunziò giorni sono che il Ministero per la guerra intendeva di far voltare in italiano i termini del linguaggio *sportivo*. Giorni sono il *Matin* invocava un'analoga riforma per l'uso francese.

Qualunque idioma ebbe ed avrà sempre di quelle parole che i greci chiamavano tecniche. La Grecia antica prese in prestito voci d'arti dagli egiziani, dai fenici, dai persiani; i romani dalla gente etrusca, dall'attica, da tutte le regioni che cadevano mano mano sotto il *loro dominio*.

Le invasioni, le lotte, le vicissitudini, le invenzioni, portano seco un corredo di parole nuove, le quali, conservando la loro veste esotica, continuano così a darci chiaro indizio del dove nacquero e quali arti e che idee vollero significare. Col progredire della civiltà i segni verbali si logorano, perdono in gran parte il loro senso primitivo, per rivestire uno traslato, il quale ne allarga l'importanza e ne accresce l'efficacia: di qui l'origine dei *modismi*, di quelle parole *simboliche*, di quelle frasi di gergo, le quali, in modo breve ed efficace, servono ad esprimere idee che in lingua castigata esigerebbero una lunga *circonlocuzione* od *una somma* più complessa di segni verbali.

È evidente però che il troppo storpia, e che il lasciare corrompere accidiosamente la propria lingua senza cercare di porre un argine efficace al soverchio dilagare delle parole esotiche, è un *forte peccato contro la civiltà*, come diceva già benissimo Sant'Agostino.

Gli inglesi, un popolo violento e risoluto, si impadronirono del cavallo e ne fecero una cosa di gran lusso, che trapiantarono in tutti i paesi civili con il contorno d'una fraseologia speciale, che la moda adottò, come sempre, ciecamente.

Però se le cose veramente nuove *vogliono parole di nuovo conio* per esprimerle, non è men vero che molte di quelle che la moda accetta senza controllo hanno il loro degno riscontro in italiano; e queste potrebbero lasciare la mascheratura e riprendere la loro brava veste paesana.

A mo' d'esempio, che necessità c'è di chiamare *military* una corsa per militari? E così lo *starter* in italiano è il *mossiere*, ossia colui che dà il segnale per le *mosse* dei cavalli; *handicap*: pareggio, ragguaglio, corsa o prova di ragguaglio; *handicaper*: il pareggiatore, il perito, il ragguagliatore; *forfait*: disdetta; *deadheat*: prova nulla; *squalificato*: incapacitato; *broken-down* potrebbe dirsi *forse snoccato*, e così di molte, moltissime altre.

Ma se si dovessero proprio sbandire dalla lingua tutte le parole esotiche, dove andrebbe a cacciarsi il *reporter*, la pietra angolare delle gazzette? Dovrebbe venir ribattezzato, come vogliono i puristi, in *ragguagliatore*, oppure come dice il popolino toscano, con immagine vivissima, il *carotaio*?

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 7.

Presiede Zanardelli, pres.

Svolte alcune interrogazioni, si discute il disegno di legge sulla polizia sanitaria degli animali.

La calvizie è un portato dell'età
Che la China Migon ritarderà.

Il mistero dei sassi

Non più in un villaggio, come nella villa del marchese Farinola, ma in piena Milano si rinnova il fenomeno della sassaiola inesplicabile.

I cronisti raccontano che, una ventina di giorni addietro, in pieno meriggio, furono presi di mira i cristalli della fabbrica di tessuti Ettori, al pianterreno del numero 5, sul viale Magenta.

I sassi — dicono — grossi poco più di una noce, erano lanciati con violenza e mirabile giustezza.

Il personale uscì fuori, sparò a caso *dei colpi di revolver*, ma *non* si trovò neppure traccia dei Balilla invisibili.

Dopo una sosta, da tre o quattro giorni, la sassaiola è ricominciata, con regolarità di orario perfino, e non solo non c'è modo di scoprir la provenienza dei sassi, ma a ogni colpo di rivoltella tirato in aria, da commessi o da guardie, quasi per ironia risponde subito una sassata, aggiustata con tiro maestro.

Inutile dire che delegati e agenti sono appostati nei dintorni, sui punti più strategici, ma senza scoprir mai *neppure un indizio, benchè davanti alla* fabbrica siavi un giardino, e poi un alto bastione, in modo che, stando appunto sul bastione, l'occhio può spiare tutti i *dintorni*.

Ecco quel che narra il cronista della *Perseveranza*:

« Si recarono sul luogo due delegati con otto guardie. I delegati si collocarono in giardino, gli agenti sul bastione e i commessi della ditta Ettori sul muro che divide il giardino dal giardinetto vicino. Precauzioni inutili! La sassaiuola continuò. Tanto per intimorire gli ignoti vandali, un commesso sparò in aria alcuni colpi di rivoltella. Ma pare che i disturbatori si divertissero, *poichè, ad ogni colpo di rivoltelle*, rispondevano con un colpo di pietra, che andava sempre a colpire i vetri del piano terreno. Strano a dirsi che, con *parecchie centinaia* di sassi *tirati*, nemmeno uno colpì i vetri dei piani superiori. Impressiona il fatto che un sasso, entrato dalla finestra verso giardino, uscì da una porta a vetri verso il cortile presso a poco alla stessa altezza, il che farebbe supporre che il sasso fosse stato lanciato dal basso. Ma da dove, se di fronte al giardino c'è il *bastione altissimo*? Furono anche ispezionati dalle guardie i tetti e gli abbaini della casa, ma senza alcun risultato. Frattanto il signor Ettori ha provveduto per far *coprire* i vetri da una forte reticolata metallica ».

Il cronista del *Tempo* conchiude con la solita antifona:

« *Che non ci sia modo* di *sorprendere* i misteriosi fiondatori? »

Ed a proposito di queste parole del *Tempo*, il *Secolo XIX* scrive:

« Questa domanda farà sorridere tutti gli studiosi dei fenomeni medianici. I volumi dell'Aksakof, del Du Prel e di altri scienziati, i quali si son dati la pena di raccogliere una quantità di particolari accuratissimi, sono pieni di fatti, se non identici, somigliantissimi a quelli che si svolgono a Milano nel viale Magenta.

« *Tutte le indagini esterne della polizia* probabilmente non condurranno a nulla. Meglio sarebbe invece, con procedimenti di facile natura, vedere se *nel personale della fabbrica Ettori* esista qualcuno, uomo o donna, che abbia la straordinaria ma ormai nota facoltà di provocare manifestazioni medianiche: nel qual caso, basterà allontanare la persona indiziata, come avvenne in tanti altri luoghi, per far cessare immediatamente la sassaiola misteriosa ».

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

In previsione della discussione sui progetti politici.

Roma 8 — A Montecitorio è opinione generale che sui provvedimenti politici ci sarà lotta vivissima.

I diversi gruppi parlamentari si riuniranno tra giorni per discuterli.

Si riuniranno cioè i tre gruppi dell'Estrema Sinistra, il gruppo giolittiano e probabilmente la Destra.

Il Governo non dubita dell'appoggio di gran parte della Destra e di tutti i Centri, mentre fa poco o nessun assegnamento sui voti della Sinistra

I giolittiani e gran parte degli zanardelliani non potrebbero accettare quei progetti senza *profonde modificazioni in senso* più liberale.

Le nuove tariffe per i prodotti francesi.

Roma 8 — Si ritiene che oggi o domani saranno applicate le tariffe di favore ai prodotti francesi.

Già da più giorni tali tariffe furono comunicate a tutte le dogane di confine.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 7 febbraio.

Il mercato odierno si svolse con le stesse buone disposizioni indicate nei *giorni scorsi*; *il continuo rialzo nelle* pretese ha però diminuito il quantitativo degli affari, limitandolo a quelli resi necessari da bisogni urgenti, pei quali il *compratore* è costretto a mettere le sue offerte all'altezza delle pretese.

Diverse transazioni furono fatte anche per speculazione, e pure in questo caso l'acquirente ha dovuto arrendersi alle idee del venditore.

Impressiona la mancanza attuale di diversi generi sulla nostra piazza, fra i quali primeggiano tutti i titoli fini, tanto in greggie che in lavorate, pensandosi che, se anche venissero col tempo riforniti, è prevedibile per essi una scarsità perenne fino al nuovo raccolto.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 8 febbraio 1899.

	feb. 7	feb. 8
RENDITA		
Italiana 5 % contanti	101.25	101.20
» fine mese . . .	101.40	101.40
Detta 4 ½ ex coupons	109.¼	109.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	100.—
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	339.—	341.—
» 3 % Italiane ex coup.	319.—	321.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » 4 ½ %	518.—	518.—
» 5 % Banco di Napoli	459.—	460.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.	481.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	521.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons . . .	1048.—	1042.—
» di Udine	140.—	140.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese . .	35.50	35.50
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1380.—
» Veneto	215.—	214.—
Società Tramvia di Udine . . .	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	768.—	768.—
» Ferr. Medit. ex coupons	586.—	586.—
CAMBI E VALUTE		
Francia . . . . chèques	107.60	107.65
Germania . . . . »	132.70	132.80
Londra . . . . »	27.12	27.11
Austria Banconote . . »	225.—	224.85
Corone . . . . »	112.—	112.
Napoleoni . . . . »	21.50	21.50
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons . .	94.80	94.70

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.65.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si forma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.58	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20.35

Da S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 9.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Udine, 1899 — Tip. Marco Bardusco.